

dicamento scientifico, lasciando entrambi una gran mole di lavori aperti, miniere per sollecitare le menti di quelli che vengono dopo di loro. Questo libro ne è un ottimo frutto.

ANNA VIACAVALA

DA MENTE A MENTE. INFANT RESEARCH, NEUROSCIENZE E PSICOANALISI, a cura di Elliot L. Jurist, Arietta Slade e Sharone Bergner, ed. orig. 2010, trad. dall'inglese di Diego Sarracino, pp. 437, € 38, Raffaello Cortina, Milano 2010

Raccolta di scritti di numerosi influenti autori che fanno il punto sulla relazione tra "infant research", neuroscienze e psicoanalisi nello studio dei processi di mentalizzazione. Si pone come seguito di *Regolazione affettiva, mentalizzazione e svilup-*

po del sé di Peter Fonagy e collaboratori (Raffaello Cortina, 2005), il cui contributo apre anche questo volume.

Gaetano Benedetti, UNA VITA ACCANTO ALLA SOFFERENZA MENTALE. SEMINARI CLINICO-TEORICI (1973-1996), a cura di Claudia Bartocci, pp. 384, € 39, FrancoAngeli, Milano 2010

Questo libro raccoglie i seminari che Benedetti, psichiatra e psicoanalista prestigioso, allievo di Bleuler e docente all'Università di Basilea, pioniere nella cura delle patologie psicotiche gravi, tenne a Milano tra il 1973 e il 1996. Attorno a lui e a Johannes Cremerius venne a costituirsi la Scuola di psicoterapia psicoanalitica di Milano e l'Associazione di studi psicoanalitici.

Fausto Petrella, OCCASIONI DI DIALOGO. QUARANT'ANNI DI PRESENTAZIONI, INTERVI-

STE E RECENSIONI PSICOANALITICHE, pp. 327, € 25, Antigone, Torino 2010

Raccolta degli scritti che l'autore definisce occasionali: recensioni, prefazioni, interviste, commenti, prodotti a fianco dei molti lavori scientifici in quarant'anni di attività professionale come professore di psichiatria all'Università di Pavia e come membro, e per alcuni anni presidente, della Società psicoanalitica italiana.

Mauro Mancina, NARCISISMO. IL PRESENTE DEFORMATO DALLO SPECCHIO, pp. 120, € 13, Bollati Boringhieri, Torino 2010

Una riedizione postuma del libro sul narcisismo pubblicato da Laterza nel 1990, riscritta da Mancina poco prima della morte in alcune parti relative alla memoria dell'inconscio, all'Edipo come cerniera tra generazioni, alla società e alla cultura dominante. Con un'accurata presentazione di Luigi Longhin.

Antonino Ferro, TORMENTI DI ANIME. PASSIONI, SINTOMI, SOGNI, pp. 216, € 21, Raffaello Cortina, Milano 2010

Sostiene Pessoa, nella Prefazione a Quaresma, che certi argomenti modellano la nostra mente in base alla loro natura. Nino Ferro, che è senza dubbio alcuno lo psicoanalista italiano più letto, conosciuto e amato all'estero, dà alle stampe per Cortina il suo nono (!) volume di clinica psicoanalitica, a testimonianza di questo assunto. Questo trattato costituisce infatti un' appassionata testimonianza di come il lavoro nella stanza di analisi possa fornire in continuazione nuovi argomenti per modellare il pensiero umano, trasformando allo stesso tempo anche la nostra mente, cioè l'apparato che la natura ci ha fornito per pensare. Nonostante la citata, rigogliosa produttività, l'autore tiene, un po' vezzosamente, a definirsi analista "minimalista", sostenendo fermamente la necessità di intraprendere ogni nuova analisi fornita soltanto di un "bagaglio leggero". Se, infatti, in psicoanalisi quasi tutto è cambiato, nell'arco di un secolo, Ferro tiene a ribadire quanto siano invece rimasti invariati i tre soli ingredienti fondamentali: analista, paziente e setting.

Il pensiero di Ferro, in quanto pensiero vivo e bruciante di creatività in ogni direzione, non è sistematico: quando anche si organizza, per ragioni didattiche, resta organizzato per poco. Le teorizzazioni, preziose al momento, hanno vita breve; già dopo due casi clinici, il sistema di riferimento è mutato, perché è mutato il paziente, ed è contemporaneamente mutato anche l'analista.

Per questo motivo, si perdonano volentieri all'autore alcune ripetizioni e alcuni refusi minori, stupefatti dalla ricchezza e della vitalità delle presentazioni cliniche e dal pensiero che, grazie a queste, si organizza attorno a due determinanti maggiori. Da un lato, il tema manifesto del libro: quella centralità dell'esperienza onirica, attiva e creativa anche nello stato di veglia, che Ferro ha mutuato da Bion e, attraverso l'esperienza di Corrao, portato a un raffinato livello di utilizzo. Dall'altro, il te-

ma più sotterraneo ma portante, vero leitmotiv del volume: quello della consapevolezza della morte, o meglio della nostra difficoltà, come specie, ad avvicinarci a questa consapevolezza, attraverso cui scontiamo la nostra imperfezione, tanto più evoluta, quanto più consapevole delle difese che mette in atto.

Lo stile di Ferro è, come sempre, gradevole e accattivante; può divenire ironico e provocatorio, come quando tesse l'elogio di tutti i meccanismi di difesa (se esistono, servono) oppure nobilita la stupidità umana (a proposito di meccanismi di difesa, il più diffuso) o, ancora, riscatta le analisi interrotte dalle critiche dell'establishment psicoanalitico. Alcuni paragrafi sono veri e propri pezzi di bravura, come la dissertazione sui pro e i contro dell'ave-re una mente, straordinario lascito evolutivo, pesantemente caratterizzato da numerosi effetti collaterali; altri passaggi appaiono genialmente folli, come lo sguardo ecografico degli anoressici sugli aspetti scissi, o l'identificazione di nuove sindromi, come quella da mancato pre-sepe. Insomma, la joint venture paziente-analista, nello studio di Ferro, marcia contro tutti i venti di crisi, testimoniandoci come, a fronte della leggerezza e della godibilità della sua prosa, le situazioni cliniche che riporta, gronda-no, come è giusto, dolore e fatica, e sono proposte per un lavoro serio e terapeutico, non certo per sterile, accademica esibizione. Conclude il volume una nutrita serie di esercizi e giochi psicoanalitici, che possono costituire sia un finale open del lungometraggio psicoanalitico, che pre-luda alla separazione dalle narrazioni, sia un test di verifica dell'apprendimento, come oggi usa, quando ci si ag-giorna.

A proposito dell'enorme produzione editoriale dell'autore, si dice che un anonimo graffitaro abbia impresso, di fronte alla casa di Andrea Camilleri, a Roma, una scritta che recita: "Stai scrivendo troppo... continua così!". Non mi stupirei se, un giorno, qualcuno dovesse copiare questa frase su un muro di via Cardano, a Pavia.

PIERLUIGI POLITI